

L'eccidio di Bornasco

Il 24 aprile a Bornasco è stato ricordato l'eccidio perpetrato in questo piccolo Comune del Pavese.

Questa ennesima strage nazifascista, nasce a chilometri di distanza, precisamente a Genova, dove le carceri di Marassi in quell'aprile del 1945, erano colme di detenuti politici.

Questa la storia: quando il comando tedesco decide di ritirare le truppe si porta appresso un certo numero di ostaggi, una delle ultime colonne di SS che si preparava a lasciare la città ligure parte il 23 aprile con 25 detenuti politici, tra cui personalità di spicco del movimento antifascista facenti capo ai vari partiti.

Il 24 aprile alle 12,45 nei pressi di Bornasco giungono aerei delle forze alleate che volano a bassa quota e puntano velocemente sui mezzi tedeschi. La scorta si nasconde nelle campagne, abbandonando parzialmente il carro che trasportava i prigionieri, due di loro tentano la fuga ma vengono bloccati e fucilati sul posto dal sergente Langmann delle SS.

L'aereo ritorna e colpisce il convoglio uccidendo 4 prigionieri. Passato il velivolo i tedeschi vogliono assassinare i 6 italiani che avevano tentato la fuga, poi decidono di trasferirli nel campo di concentramento di Bolzano; Monsignor Siri invece propone, e ottiene, uno scambio con prigionieri militari tedeschi.

Il 27 aprile la popolazione di Bornasco rende omaggio ai caduti, che nel frattempo sono stati riconosciuti dai loro compagni superstiti.

Il 4 maggio le salme vengono scortate a Genova. Sul



luogo dell'eccidio nei pressi della frazione di Gualdrasco, la Città di Genova ha fatto apporre una lapide commemorativa con i loro nomi: Gen. Cesare Rossi, Magg. Gian Franco Stallo, Giovanni Napoli, dott. Renato Negri, Raffaele Pieragostini, Rinaldo Ponte.

Alla presenza di autorità locali, di una delegazione di antifascisti proveniente da Genova, con i Gonfaloni di Comune, Provincia e Regione e con la partecipazione della cittadinanza locale, si è ricordato l'avvenimento. Dopo la Messa di suffragio, celebrata nella Chiesa Parrocchiale, è seguito il saluto del Sindaco di Bornasco Valter Ferrari e l'orazione di Raimondo Ricci, Presidente dell'Istituto Ligure per la Storia della Resistenza e dell'età Contemporanea.

Un corteo ha quindi raggiunto il cippo che ricorda il tragico episodio per la deposizione di corone.

A Sanremo ricordati i Caduti di Villa Junia

Vicino Villa Junia furono fucilati, il 24 gennaio del '45, cinque partigiani; altri due seguirono la stessa sorte il 1° febbraio. In entrambi gli episodi i martiri furono obbligati a scavarsi la fossa fra i lazzi dei repubblicani. Diversi testimoni ricordano le tracce di sangue lasciate lungo la mulattiera da questi partigiani a causa delle atrocità commesse sui loro corpi dai "ragazzi" di Salò per ottenere informazioni ma senza riuscire nel loro intento.

Nel corso della stessa cerimonia sono stati ricordati anche altri 13 partigiani fucilati, dopo lunghe torture, il 5 marzo 1945 a due chilometri di distanza, nel castello Devachant e la cui memoria è eternata in una lapide eretta in località Beusi, nelle vicinanze di Taggia.

Presente il Sindaco di Baiardo, Gabriella Rosaffio, i Caduti sono stati ricordati dall'assessore comunale di San-

remo Vincenzo Lanteri e dal partigiano "Gian Burrasca", Gian Cristiano Pesavento, presidente dell'ANPI di Sanremo, oratore ufficiale.

